



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

SUSSIDI, LA RIFORMA COSTA 20 MILIARDI NELLA FASE INIZIALE
ORA SERVE PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI
DI MAIO: IMPRESE E ISTITUZIONI DEVONO CAMMINARE INSIEME
BONUS RICERCA E SVILUPPO, RUSH FINALE PER I PROGETTI AGEVOLATI
HORIZON GREEN DEAL, 20 BANDI PER UN MILIARDO DI INVESTIMENTI
DOTE DI 200 MILIARDI PER I PIANI SU DIGITALE E INFRASTRUTTURE

LA STAMPA

CONTRATTI, E' ROTTURA SUI SALARI, METALMECCANICI IN SCIOPERO

QDS

BONUS SICILIA, DOPO IL FLOP CLICK DAY FONDI A TUTTI: LE IMPRESE SI DIVIDONO

LA SICILIA

FIRMATO PROTOCOLLO COMUNI-ORDINI PER CONCORSI DI PROGETTAZIONE

EDITORIALE

ORA SERVE PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI

di **Fabio Tamburini**

Un fatto è certo: l'Italia, come conferma la ricchezza degli interventi ai tre giorni di forum "Made in Italy, the restart - Il rilancio dell'economia italiana nel mondo post Covid", organizzato dal gruppo Sole 24 Ore insieme al Financial Times, ha un patrimonio importante d'imprenditorialità che permette di affrontare al meglio la sfida necessaria per ridare slancio all'economia e allo sviluppo. È l'unica possibilità di avviare la spirale virtuosa indispensabile per evitare che la montagna del debito pubblico travolga le

speranze dei giovani e la serenità di chi ha macinato molte primavere.

La condizione è che venga superata una caratteristica tutta italiana: l'iper critica esasperata, che troppo spesso impedisce di valorizzare i punti di forza del Paese. Il vaccino migliore sono la ricchezza del tessuto imprenditoriale, la vivacità dell'industria manifatturiera, la fantasia e la creatività di chi fa impresa. Ecco perché, come ha ricordato in apertura dei lavori il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «la ripartenza dell'industria è decisiva per

la ripresa economica».

Le condizioni ci sono ma c'è una necessità da non dimenticare. Risulterà decisiva, come sempre nella vita, la capacità di passare dalle parole ai fatti. Per noi, come gruppo Sole 24 Ore, diventerà un mantra, che non ci stancheremo di ripetere e ricordare perché, come si usa dire, «di buone intenzioni sono lastricate le strade dell'inferno».

—*Continua a pagina 3*

EDITORIALE

ORA SERVE PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI

di **Fabio Tamburini**—*Continua da pagina 1*

Così come l'impegno è di liberare il Paese dai vincoli che, da troppo tempo, lo stanno soffocando.

Nelle settimane scorse abbiamo lanciato sul giornale un nuovo spazio, chiamato "Imprese sotto tiro", che accende i riflettori su norme, regole e comportamenti che ostacolano la creazione del valore. Non abbiamo avuto difficoltà a trovare gli argomenti di cui occuparci. Ma l'impressione è di parlare al vento mentre sarebbero opportuni interventi tempestivi che, per esempio, spazzassero via con metodo e determinazione inesorabile la burocrazia, le lentezze, le ottuse incapacità di cui tutti abbiamo le scatole piene.

I tre giorni d'incontri, che hanno avuto protagonisti istituzionali al massimo livello come cinque mini-

stri e il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, hanno dato voce all'impresa, privata e pubblica, che rappresenta l'asse portante del Paese. E sono stati anche per noi del Sole 24 Ore, di Radio 24 e dell'agenzia di stampa Radiocor, ricchi di spunti per il nostro lavoro, presente e futuro.

Sono battaglie che vanno vinte, come la richiesta del presidente Coldiretti, Ettore Prandini, di «un progetto che possa portare l'agricoltura italiana a recuperare il terreno perso per il Covid ed essere in prima fila nel mondo puntando sulla banda larga in ogni angolo d'Italia e sul meglio offerto dalla tecnologia». Ma rimangono agli atti anche le parole di Paolo Barilla (sulla necessità «di coniugare tradizione e innovazione»), di Diego Della Valle, presidente del gruppo Tod's («l'imperativo categorico del fare impresa dev'essere la

digitalizzazione»), dell'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace («servono nuove regole, anche europee, per ridare impulso allo sviluppo delle energie rinnovabili»).

La richiesta generalizzata è di



Peso: 1-5%, 3-9%



concretezza, come hanno ricordato il vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello, e il vice presidente per le filiere e le medie imprese, **Maurizio Marchesini**. La prima ha chiesto il rifinanziamento del fondo per l'internazionalizzazione delle medie imprese, mentre il secondo ha spezzato una lancia per il rilancio di Industria 4.0, condiviso dal ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli.

L'elenco degli intervenuti, durante tre pomeriggi fitti di appuntamenti, è lungo. E non è possibile darne conto con completezza in questo editoriale. Ma l'impegno,

prima di tutto verso i lettori, è di riprendere gli argomenti più significativi nelle prossime settimane. L'obiettivo è dare un contributo al rilancio dell'economia di questo nostro, straordinario Paese. La strada è lunga e il sentiero è stretto. Occorre, come ha suggerito nell'intervento in apertura dei lavori il presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**, disegnare «subito una strategia di medio e lungo termine per il supporto al rafforzamento della crescita e al recupero della produttività» lanciando «un grande patto per l'Italia». Invito raccolto ieri in chiusura dei tre giorni di forum dal mi-

nistro degli Esteri, Luigi Di Maio, che, proprio citando Bonomi, ha sottolineato come «istituzioni e imprese devono marciare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,3-9%

IL LAVORO

Sussidi, la riforma costa 20 miliardi nella fase iniziale

Ammortizzatori. Nodo coperture nell'immediato e a regime (10 miliardi) per la proposta della commissione Catalfo. Gualtieri: «Proroga cig covid per i settori più in difficoltà».

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Almeno 20 miliardi di euro negli anni di transizione, circa 10 miliardi a regime, al netto della crisi e della capacità contributiva (o meno) di piccole imprese e autonomi, che vengono inclusi nei nuovi sussidi dalla bozza di riforma degli ammortizzatori sociali messa a punto dagli esperti nominati lo scorso luglio dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

All'indomani dell'anticipazione, su questo giornale, dei contenuti della proposta di riordino dei sussidi è il "capitolo costi" a tener banco, sia quelli a carico dello Stato sia quelli, negli anni, che dovranno sostenere le aziende per finanziare il sistema di protezione universale che estende la copertura degli ammortizzatori anche al mondo autonomo. La bozza di documento, sul punto, ipotizza un modello di finanziamento dei "nuovi ammortizzatori" che va a gravare sin da subito, per un periodo iniziale indicato in un triennio, sulla fiscalità generale, mantenendo poi, a regime, il meccanismo assicurativo basato sulla contribuzione dei datori di lavoro e dei lavoratori, prevedendo però, in particolare per le integrazioni straordinarie, una maggiorazione dei contributi ordinari, differenziati in ragione alle dimensioni aziendali, oltre a un aggravio del contributo addizionale.

Secondo la bozza di linee guida, le nuove casse, ordinaria e straordinaria, ampliano il rispettivo raggio d'azione. La Cigs, in particolare, si estenderebbe, sostanzialmente, a tutti i settori produttivi e a tutte le imprese, a prescindere dal numero di occupati (eliminando «il riferi-

mento ai 15 dipendenti» oggi previsto dalla riforma del 2015). La Cigs per cessazione, introdotta poco più di un anno fa, viene resa strutturale, 12 mesi di intervento prorogabili di ulteriori 6 mesi per completare il piano di cessione e o di reindustrializzazione delle aree dismesse. Stessa "universalizzazione" scatta per la cassa integrazione ordinaria che "conquisterebbe" anche una nuova causale «calamità naturali e stati di emergenza dichiarati con Dpcm», passando da due a tre. Stop invece a Cig in deroga e Fis.

Anche la Naspi, l'indennità di disoccupazione, è previsto che si allarghi a gran parte dei collaboratori (superando la Dis-coll) e agli autonomi iscritti esclusivamente alla gestione separata Inps. La nuova cassa integrazione avrebbe tetti di sussidio più elevati (oggi 80%) e si suggerisce inoltre di introdurre «una soglia minima di importo» pari al reddito di cittadinanza o all'assegno sociale. Per la Naspi si prevedono 6 mesi di "sussidio minimo", a prescindere dal requisito contributivo (restano i 30 giorni di lavoro effettivo).

Ma appunto, tutto questo, chi lo paga? «Si tratta di un aspetto, quello dei costi, determinante - sottolinea Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma, e oltre 30 anni di consulenza alle imprese -. Il progetto di riordino dei sussidi è certamente ambizioso. Ma, al di là, delle proposte tecniche, sulla questione contribuzione si dice poco o nulla. E non è pensabile, anche tra tre anni, aumentare il costo del lavoro a carico delle imprese. Si tratterebbe, peraltro, di una politica contraria a quella di riduzione del cuneo che si sta ora portando avanti».

La bozza di documento è nelle mani del ministro Catalfo, che ha indicato in «due mesi» i tempi per la definizione del progetto di riforma degli ammortizzatori con l'obiettivo di avere un sistema «assicurativo universale ma differenziato a seconda della dimensione aziendale». Il ministro ha ribadito che i nuovi sussidi dovranno essere collegati alle politiche attive e di formazione (aspetto, questo, appena accennato nelle linee guida). Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha invece confermato una nuova proroga della Cig Covid-19 nei primi mesi del 2021 per i settori più penalizzati, ad esempio alberghi e ristoranti.

Proprio su un più stretto link tra ammortizzatori e politiche attive punta la proposta alternativa presentata ieri dal Pd, da Debora Serracchiani e Marco Miccoli che, tra l'altro, istituisce un "fondo" da 100 milioni di euro per il sostegno alla formazione, prevedendo per i datori di lavoro dal 2021 l'esonero triennale dal versamento del 50% dei contributi previdenziali, a fronte di assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori che abbiano partecipato ai percorsi di riqualificazione professionale.

«Dal documento emergono luci e



Peso: 28%

ombre - avverte Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. La sostenibilità economica dell'intero impianto non è un aspetto di poco conto e rischia di determinare un aumento dei costi sulle imprese, senza reali benefici per il mercato del lavoro. La proposta della commissione, risente eccessivamente dell'emergenza di questi mesi, e sembra poco flessibile se si considera quello che sarà la transizione economica del dopo Covid-19. Non si intravede, cioè, un possibile legame con le politiche economiche e industriali soprattutto se si considerano le proposte per la gestione delle crisi delle imprese più strutturate. Manca, quasi del tutto, il link con le politiche attive. Ancora una volta si gioca in difesa dell'esistente. Senza un legame solido con la formazione e le politiche di placement anche questa riforma non gioverà. Serve più coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO DELLA COMMISSIONE CATALFO

1 PLATEA PIÙ AMPIA
Sostegno agli autonomi

La copertura degli attuali strumenti di integrazione al reddito in costanza di rapporto di lavoro dalla proposta del team di esperti nominati dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, viene estesa agli autonomi, attualmente privi di tale copertura, con il riferimento alla riduzione della propria attività.



Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro. Il ministro Catalfo ha indicato in «due mesi» i tempi per la definizione del progetto di riforma degli ammortizzatori con l'obiettivo di avere un sistema «assicurativo universale ma differenziato a seconda della dimensione aziendale»

2 CASSA STRAORDINARIA
Cigs più estesa

Estensione della Cigs a tutti i settori produttivi e a tutte le imprese, a prescindere dal numero di occupati. La Cigs per cessazione, introdotta poco più di un anno fa, viene resa strutturale, 12 mesi di intervento prorogabili di ulteriori 6 mesi per completare il piano di cessione e o di reindustrializzazione delle aree dismesse.

3 CASSA ORDINARIA
Ampie coperture

Anche la cassa integrazione ordinaria assicura una copertura "universale", a prescindere dal settore. Per la Cigo si prevede una nuova causale «calamità naturali e stati di emergenza dichiarati con Dpcm», passando da due a tre. Stop invece a Cig in deroga e Fondo di integrazione salariale.

4 DISOCCUPAZIONE
Naspi ai collaboratori

Anche la Naspi, l'indennità di disoccupazione, è previsto che si allarghi a gran parte dei collaboratori (superando la Dis-coll) e agli autonomi iscritti esclusivamente alla gestione separata Inps. Si prevedono 6 mesi di "sussidio minimo", a prescindere dal requisito contributivo (restano i 30 giorni di lavoro effettivo).

10 miliardi**IL COSTO A REGIME**

È l'onere stimato al netto della crisi e della capacità contributiva (o meno) di piccole imprese e autonomi



Peso: 28%



Di Maio: «Imprese e istituzioni devono camminare insieme»

THE RESTART

Il ministro degli Esteri ha chiuso i tre giorni dell'evento Sole-FT

Progettare il futuro pensando a nuove generazioni, verde e digitale

Un patto tra istituzioni e mondo produttivo per declinare insieme il futuro della crescita italiana, con attenzione alle nuove generazioni, alla transizione verde e digitale in vista dell'assunzione, a dicembre, della presidenza del G20 all'insegna di tre P: Persone, Pianeta, Prosperità. Il ministro degli Esteri, Luigi di Ma-

io, a conclusione del convegno Sole 24 Ore-Financial Times su "Made in Italy: The Restart", ha elencato le priorità per l'era post Covid. Nell'ultima giornata dell'evento, la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano ha illustrato il percorso per la transizione digitale della Pa, a partire da febbraio. 28 mila i collegamenti nelle tre giornate all'evento.

— Servizi alle pagine 2-3

Edizione chiusa in redazione alle 22

Di Maio: un patto tra istituzioni e mondo produttivo

La sfida. «Non possiamo sprecare l'opportunità che questa crisi ci offre. Bisogna lavorare insieme, fin da subito, per spendere bene i fondi del Recovery Fund»

Gerardo Pelosi

Un patto tra istituzioni e mondo produttivo per declinare insieme il futuro della crescita italiana. Un'attenzione alle nuove generazioni, alla transizione verde e digitale in vista dell'assunzione, a dicembre, della presidenza del G20 all'insegna di tre P: Persone, Pianeta, Prosperità. Il ministro degli Esteri, Luigi di Maio, guarda già al-

l'era post Covid (quando un vaccino sarà accessibile a tutti) e, a conclusione del convegno di ieri Sole 24 Ore-Financial Times su "Made in Italy: The Restart", elenca le sue priorità.

Innanzitutto tutto spendere bene e presto i fondi che, dal prossimo anno, verranno messi a disposizione con Next generation Ue, 209 miliardi di euro per il nostro Paese. Tra questi le risorse per investi-

menti che, secondo il capo della nostra diplomazia, «vanno costruiti insieme tra mondo produttivo e quello istituzionale per i vari progetti del Recovery Fund». Per riuscire, secondo il ministro, «bisog-



Peso: 1-7%, 3-29%

gna lavorare insieme, fin da subito». L'obiettivo è spendere i fondi «in maniera efficiente e veloce, ma la grande preoccupazione è la messa a terra di questi progetti».

Più nel dettaglio, Di Maio ha spiegato che nel discorso del presidente di Confindustria Bonomi durante l'assemblea ha visto tutti «gli ingredienti e la road map per evitare tensioni tra mondo produttivo e mondo istituzionale». Per aggiungere poi: «Se cominciamo a sancire che esistono dei diritti, esiste uno statuto di chi fa impresa, noi riusciamo anche ad evitare delle questioni tutte domestiche che poi ci creano dei grandi vulnus a livello internazionale quando il Made in Italy va sul mercato».

Dopo aver sottolineato l'importanza di una riforma del fisco, Di Maio ha detto di aver «molto apprezzato» le parole del collega e ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che durante l'ultima assemblea di Confindustria «ha parlato dei diritti degli imprenditori».

Tra le sfide dell'Italia c'è, secondo il ministro, quella di «rilanciare la ripresa economica tramite la crescita e l'export, guardando oltre l'emergenza e concentrare i nostri sforzi su una crescita inclusiva, sostenibile e resistente agli shock esterni». Sull'export, ha chiarito sempre il ministro, «il sostegno delle imprese è fondamentale. Per metterci in condizioni di reciprocità e alla pari quando lavoriamo sui mercati, dobbiamo preoccuparci di abbattere alcune resistenze e concorrenze sleali di altri Paesi, ma dobbiamo anche evitare di farci da soli concorrenza sleale». Il responsabile della Farnesina ha fatto poi il punto sullo stato di avanzamento del Patto per l'export che vede impegnate strutture ad hoc del ministero e dell'Ice ora rientrato a pieno titolo sotto il controllo della Farnesina.

La riforma fiscale è un modo, ha aggiunto Di Maio, «per rendere più competitivo il prodotto Made in

Italy nel mondo». Quanto alle strategie per l'export «occorre rafforzarsi sui mercati maturi come Francia e Germania, Usa e America Latina e contestualmente guardare ai mercati asiatici. A novembre ci sarà la terza fiera dell'import di Shanghai, noi lavoriamo per firmare nuovi accordi per abbattere quelle barriere non tariffarie». Tra le priorità c'è sempre il dialogo aperto con la Russia. Il 14 ottobre il ministro sarà a Mosca per co-presiedere il Consiglio italo-russo di cooperazione economica, industriale e finanziaria e incontrare il proprio omologo, Sergej Lavrov.

Ma occorre fare di più e «rendere le risorse pubbliche, dedicate all'export, strutturalmente adeguate alle richieste delle imprese. E questo - ha assicurato il ministro - è un obiettivo che intendo perseguire fin dalle prossime settimane».

Più in generale, secondo Di Maio, «non possiamo sprecare l'opportunità che questa crisi ci offre: l'innovazione e la digitalizzazione saranno le leve del successo della fase post-pandemica sia in Italia che nel mondo». Il Governo «lavora al piano nazionale di ripresa e resilienza avendo bene a mente la grande responsabilità che ha nei confronti dei cittadini, specie i più giovani».

Quattro le sfide del futuro: la ripresa nazionale dopo la crisi e la resilienza, la transizione verde e digitale, l'aumento della crescita e la creazione di occupazione. «Vogliamo assicurare - ha insistito Di Maio - una fetta importante delle risorse mobilitate con il piano nazionale secondo i target che stiamo fissando a livello europeo e dovrebbero prevedere almeno in 20% in spesa digitale e il 37% di spesa verde».

E poi, le sfide globali a cominciare dalla presidenza del G20 dal prossimo dicembre, «vero banco di prova del multilateralismo e di rilancio dell'economia globale con la nostra agenda che ruoterà attorno a tre assi: persone, pianeta e pro-

sperità». Un rilancio economico «che è anche un rilancio morale». E non può esserci rilancio, ha precisato il ministro, «senza ripensare radicalmente il modo di fare impresa, amplificando le potenzialità insite nell'innovazione e nella modernizzazione dei processi produttivi che devono diventare sempre più digitali e sostenibili».

L'Italia, su questo fronte, ha «promosso iniziative concrete in tutti gli ambiti di cooperazione». E, come presidente del G20 nel 2021, si impegnerà a promuovere una «leadership multilaterale su temi globali, perché solo una visione comune, non ideologica, un coordinamento stretto tra nazioni può risolvere le prossime sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'export dobbiamo evitare la concorrenza sleale di altri Paesi, ma anche evitare di farci concorrenza sleale da soli



Peso: 1-7%, 3-29%



Luigi Di Maio.
Ministro
degli Affari esteri
in collegamento
dalla Farnesina



Peso:1-7%,3-29%

Agevolazioni/2 Ricerca e sviluppo, ultimi tre mesi per concludere gli interventi

Reich e Vernassa

— a pagina 28

Bonus ricerca e sviluppo, rush finale per i progetti agevolati

INNOVAZIONE

Orizzonte a fine 2020 anche
per maxi ammortamenti
e bonus formazione

Dopo la legge di Bilancio
l'incentivo è diventato
operativo solo a luglio

Pagina a cura di

**Emanuele Reich
Franco Vernassa**

Negli ultimi tre mesi del 2020, le imprese dovranno di nuovo concentrarsi sui crediti d'imposta Industria 4.0, che comprendono il super e iper ammortamento, i crediti d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative quali il design e l'ideazione estetica, nonché il credito d'imposta per le spese di formazione.

Tali crediti hanno purtroppo, al momento, un orizzonte temporale limitato al 2020, pur essendo già previsto dall'articolo 1, comma 184, della legge 160/2019 un «orizzonte temporale pluriennale compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica».

La limitazione al solo periodo

2020 non ha incentivato la pianificazione pluriennale degli investimenti da parte delle imprese, pianificazione già ritardata per il 2020 sia dal lockdown che dal ritardo della pubblicazione, solo a fine luglio, del regolamento attuativo relativo ai crediti per la ricerca e l'innovazione. Nei fatti il 2020 è quindi un anno quasi "perso" per gli investimenti, per cui è necessario stabilire un orizzonte più ampio, con obiettivi chiari e predeterminati di politica industriale e di ricerca e innovazione tecnologica, digitale ed ambientale.

Negli scorsi giorni, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha chiesto di nuovo il prolungamento pluriennale, la stabilizzazione e il rafforzamento degli incentivi Industria 4.0; il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha più volte affermato di voler stabilizzare l'agevolazione e lo stesso Governo si propone di portare la spesa per ricerca e sviluppo dall'1,3% al 2,1% del Pil.

Passando a esaminare il credito per le attività di ricerca, si ricorda che con la legge 27 dicembre 2019 n. 160 è cessato in via anticipata il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, previsto dall'articolo 3 del decreto

legge 145/2013, ed è stato sostituito da tre crediti d'imposta.

Ricerca e sviluppo (articolo 1, comma 200)

In misura pari al 12% e nel limite di 3 milioni di euro, per gli investimenti in attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico, come definite, rispettivamente, alle lettere m), q) e j) del paragrafo 1.3 del punto 15 della Comunicazione della Commissione (2014/C 198/01) del 27 giugno 2014, concernente «Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione», identificabili tenendo conto del Manuale di Frascati dell'Ocse.

Innovazione tecnologica (articolo 1, comma 201)

In misura pari al 6% e nel limite



Peso: 1-1%, 28-51%

di 1,5 milioni euro, per le attività di innovazione tecnologica, identificabili sulla base del manuale di Oslo dell'Ocse. L'importo del credito è elevato al 10%, sempre nel limite massimo di 1,5 milioni euro, per le attività transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0.

Design e ideazione estetica (articolo 1, comma 202)

In misura pari al 6% e nel limite massimo di 1,5 milioni euro.

In questo contesto, l'articolo 244 del Dl 34/2020 prevede che per le imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nonché nelle regioni Lazio, Marche e Umbria colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017, la misura del credito d'imposta per gli investimenti in

attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 160/2019, inclusi i progetti di ricerca e sviluppo in materia di Covid-19, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nelle suddette regioni, è aumentata:

- dal 12% al 25% per le grandi imprese che occupano almeno 250 persone, il cui fatturato annuo è almeno pari a 50 milioni euro oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni euro;

- dal 12% al 35% per le medie imprese, che occupano almeno 50 persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni euro;

- dal 12% al 45% per le piccole imprese che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni euro, come definite dalla raccomandazione 2003/361/Ce della Commissione, del 6 maggio 2003.

Le maggiorazioni di aliquota si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento Ue 651/2014 del 17 giugno 2014.

Poiché resta inalterato il limite annuo del credito, pari a 3 milioni di euro, ne consegue, ad

esempio, che non vi è un incremento del beneficio per le società di maggiori dimensioni che effettuano investimenti su tutto il territorio nazionale in misura superiore a 25 milioni di euro. Merita precisare che non vi sono maggiorazioni d'aliquota per i crediti di cui ai commi 201 (per attività di innovazione tecnologica) e 202 (per altre attività innovative). In merito alla determinazione della base di calcolo dei crediti di imposta si rinvia alla tabella e all'articolo a lato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,1%

L'obiettivo

Il governo si propone di portare la spesa per R&S dall'1,3% al 2,1% del Pil

3 milioni

Il tetto

Inalterato il limite massimo annuo del credito di imposta ricerca e sviluppo

CHI HA DIRITTO AI BONUS

1. I beneficiari

Beneficiano dei crediti le imprese:

- residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti
- indipendentemente da forma giuridica, settore economico di appartenenza, dimensione e regime fiscale di determinazione del

reddito d'impresa

- rispettose delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e dell'adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori

2. Le esclusioni

- Sono escluse le imprese:
- in stato di liquidazione

volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni

- destinate a sanzioni interdittive ai sensi della 231



Peso: 1-1%, 28-51%

**Il confronto**

Le spese ammissibili per tipologia di credito d'imposta previsto dalla legge 160/2019

TIPOLOGIA DI SPESE	CREDITO RICERCA E SVILUPPO (COMMA 200)	CREDITO INNOVAZIONE (COMMA 201)	CREDITO DESIGN (COMMA 202)
Spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato	Rilevano se relative a ricercatori e tecnici direttamente impiegato nelle operazioni di ricerca e sviluppo svolte internamente all'impresa	Rilevano se direttamente impiegato nelle operazioni di innovazione tecnologica svolte internamente all'impresa	Rilevano se direttamente impiegato presso le strutture produttive dell'impresa nello svolgimento delle attività di design e ideazione estetica ammissibili
Concorrono a formare la base di calcolo per il 150% dell'ammontare delle spese di personale a tempo indeterminato, al primo impiego, under 35, appositamente qualificato ed esclusivamente impiegato nelle attività ammissibili	Applicabile	Applicabile	Applicabile
Quote ammortamento, canoni di locazione finanziaria o semplice, e altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software, nel limite del 30% delle spese per il personale	Rilevano, anche se utilizzate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota	Rilevano, anche se utilizzate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota	Rilevano, anche se utilizzate per la progettazione e realizzazione dei campionari
Spese per contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili, stipulati con soggetti italiani, Ue, See o white list. Per i contratti infragruppo, applicazione del principio «look through»	Rilevano, quale ricerca extra muros	Rilevano	Rilevano
Maggiorazione del 150% per le spese per contratti stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato	Applicabile	Non applicabile	Non applicabile
Quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative industriali e simili relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale	Rilevano se cedente Ue, See o white list, nel limite massimo complessivo di 1.000.000 euro, se utilizzate direttamente ed esclusivamente per lo svolgimento delle attività ammissibili. Non sono ammissibili le spese infragruppo	Non rilevano	Non rilevano
Spese per servizi di consulenza ed equivalenti forniti da soggetti italiani, Ue, See o white list	Rilevano nel limite massimo complessivo pari: • al 20% delle spese per il personale ovvero • al 20% delle spese per i contratti aventi per oggetto attività ammissibili, senza tenere conto delle maggiorazioni previste	Rilevano nel limite massimo complessivo pari: • al 20% delle spese per il personale	Rilevano nel limite massimo complessivo pari: • al 20% delle spese per il personale ovvero • al 20% delle spese per i contratti aventi per oggetto attività ammissibili
Spese per materiali e forniture, nel limite massimo del 30% delle spese per il personale ovvero del 30% dei costi per i contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili	Rilevano, anche se impiegati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota	Rilevano, anche se impiegati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota	Rilevano



Peso: 1-1%, 28-51%

Horizon green deal, venti bandi per un miliardo di investimenti

INCENTIVI

Finanziamenti divisi
in otto aree tematiche
Domande entro il 26 gennaio

Budget variabile per i singoli
progetti: da tre milioni
fino a venti milioni di euro

Andrea Boffi

Nel quadro del programma Horizon 2020 la Commissione europea ha lanciato il 17 settembre il primo bando quadro sul Green deal europeo.

In linea con gli ambiziosi obiettivi stabiliti dalla Commissione Von der Leyen a dicembre 2019, il bando vuole dare un forte impulso a una transizione equa e sostenibile verso un'Unione europea a impatto climatico zero entro il 2050.

I progetti finanziati con questo bando dovrebbero apportare benefici tangibili in otto aree tematiche: accrescere l'ambizione in materia di clima; energia pulita, economica e sicura; industria per un'economia circolare e pulita; edifici efficienti sotto il profilo energetico e delle risorse; mobilità sostenibile e intelligente; strategia «Dal produttore al consumatore»; biodiversità ed ecosistemi; ambiente privo di sostanze tossiche e a inquinamento zero. Il bando prevede, inoltre, due aree

tematiche orizzontali: rafforzamento delle conoscenze e responsabilizzazione dei cittadini.

In termini di attività, la Call Green deal finanziaria:

- applicazioni pilota, progetti dimostrativi e prodotti innovativi;
- innovazioni per una migliore governance della transizione verde e digitale;
- innovazione in ambito sociale e della catena del valore.

Oltre allo sviluppo tecnologico, infatti, il bando incoraggia la sperimentazione e l'innovazione sociale e intende contribuire alla ripresa verde e digitale e all'aumento della resilienza sociale, ad esempio in agricoltura, nonché al rafforzamento della biodiversità, all'uso delle energie rinnovabili, allo sviluppo di un trasporto pulito e alla modernizzazione verso un'industria pulita e circolare, ivi inclusi modelli per le città e lo sviluppo urbano.

Tutti i venti bandi sono aperti a qualsiasi ente giuridico riconosciuto all'interno dei Paesi partecipanti al programma: pertanto

possono presentare un progetto associazioni di qualsiasi tipo, enti privati ed enti pubblici.

Le indicazioni relative al budget dei singoli progetti variano da bando a bando, tuttavia i tagli minimi sono da tre milioni di euro, per arrivare anche a 20 milioni di euro per progetto.

La dimensione ed il regolamento Horizon 2020 implicano che nella maggior parte dei bandi sia obbligatoria la partecipazione attraverso un consorzio composto da almeno tre enti provenienti da tre Stati partecipanti al programma.

Le sovvenzioni arrivano fino al 100% a fondo perduto, ed il termine per la presentazione dei progetti è il 26 gennaio 2021, mentre l'avvio dei progetti selezionati è previsto nell'autunno 2021.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

1. I finanziamenti

Il bando quadro sul green deal europeo è diviso in otto aree tematiche. Finanzia applicazione pilota, progetti dimostrativi e prodotti innovativi, innovazioni per una migliore governance della transizione verde e digitale e innovazioni in ambito sociale e della catena del valore

2. I termini

Le sovvenzioni arrivano fino al 100% a fondo perduto. Il termine per la presentazione dei progetti è il 26 gennaio del 2021, mentre l'avvio dei progetti selezionati è previsto in autunno



Peso: 15%

Dote di 200 miliardi per i piani su digitale e infrastrutture

CAPRI DIGITAL SUMMIT

EY: con il Recovery Fund ogni anno investimenti per l'1,8% del Pil

Ogni euro in opere strategiche ne genera 2,5 in termini di Pil

Andrea Blondi

Le possibilità di sviluppo economico e sociale del nostro Paese passano dalla qualità del sistema infrastrutturale nel suo complesso: infrastrutture digitali e fisiche. E tutto questo con un punto fermo: secondo EY sono da individuare in un range tra circa 150 e 200 miliardi di euro gli investimenti complessivi in infrastrutture nei prossimi cinque anni che le risorse addizionali del Recovery Fund potranno mobilitare, con impatto annuo pari al 1,8% del Pil (prendendo a base il dato del 2019).

Infrastrutture strategiche, ma anche la questione trasversale delle competenze e la trasformazione digitale delle aziende per rispondere ai nuovi bisogni e stili di consumo dopo l'emergenza Covid, sono i temi centrali della prima giornata dell'EY Capri Digital Summit che quest'anno si svolge a Roma e non sull'isola campana. E mai come in questa occasione, in un contesto messo a soqquadro dalla pandemia, durante il forum si è indugiato sulla necessità di considerare sfide e opportunità come due facce della stessa medaglia. Con il Recovery Plan a giocare da protagonista.

«Viviamo tempi senza precedenti che richiedono risposte altrettanto inedite. Sta cambiando il modo in cui viviamo, lavoriamo e facciamo impresa e avviare il Paese verso un percorso di crescita sostenuta è l'unica risposta»

ha detto in apertura della due giorni, che si concluderà oggi, Massimo Antonelli, ceo di EY Italia e managing partner dell'Area mediterranea.

Crescita e occupazione però, è il messaggio emerso dal forum EY, non possono prescindere da miglioramenti sulla dotazione infrastrutturale del Paese. «Purtroppo la recrudescenza del Covid ci riporta a una caduta intorno al 10% del Pil, indietro ai livelli del 2009, con un debito al 160% del Pil. Per questo tutti i piani, e in particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (con cui declinare il Recovery Fund, ndr.), non possono sbagliare» né nei tempi né nelle modalità di attuazione, ha affermato Donato Iacovone. Il presidente Webuild Io ha detto nel corso di uno dei panel - di un forum cui ieri hanno partecipato, fra gli altri, da Alessandro Profumo (Leonardo) a Fabrizio Palermo (Cdp), a Gianfranco Battisti (Fs) ai ministri Di Maio, Speranza e Manfredi, al commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri - proprio sul tema delle infrastrutture insieme con il numero uno di Enel Francesco Starace; con Fabio Lazzerini (ceo designato Alitalia); Marco Alverà (Snam) e Maximo Ibarra (Sky Italia).

«Fino all'arrivo del Covid il 60% del traffico su internet gravitava sui contenuti video. Quella percentuale ora è poi salita all'80 per cento e siamo rimasti lì», ha detto proprio Ibarra evidenziando così quella che è «la grande sfida per noi e che ci ha portato a lanciarci nel broadband: trasformare la tecnologia in clienti. È la creazione della domanda» in un quadro in cui tutte le parti del sistema viaggino all'unisono, «con aziende soddisfatte di una Pa che va veloce e una Pa consapevole di avere accanto imprese che possano dare un contributo».

Un ruolo cruciale è comunque in generale attribuito agli investimenti in

ambito "Infratech": una commistione ormai indissolubile tra infrastrutture digitali e fisiche per nuovi ecosistemi urbani a supporto del cittadino in ottica di sostenibilità, sicurezza e resilienza. «Non esiste un dato ufficiale sulla spesa in infrastrutture nel nostro Paese. Ma dalle nostre elaborazioni gli investimenti sono passati da circa 110 miliardi di euro del 2014 a circa 133 del 2019. Siamo al 7,5 per cento del Pil, che non è poco, ma è meno di altri Paesi visto che Germania e Spagna sono sul 9 e la Francia sull'11 per cento», commenta Marco Daviddi, EY Strategy and Transactions leader per l'area Med.

Ma dove si spende? Perlopiù nelle infrastrutture tradizionali puntualizza Daviddi. Dal Recovery Fund, quindi, arriva ora l'occasione sia per accelerare il passo, nella considerazione che «ogni euro speso nel settore si trasforma in 2,5 euro di Prodotto interno lordo nel medio periodo» come spiega EY, sia per dare linfa «alle infrastrutture digitali essenziali per l'ammodernamento del sistema produttivo e per migliorare la qualità della vita in moltissimi ambiti», chiosa Daviddi. Del resto c'è un dato che in ogni consesso è esibito come marchio del ritardo digitale: la classifica Desi che vede l'Italia al 25esimo posto nella Ue per livello di digitalizzazione. Una bocciatura sul mix infrastrutture-competenze proprio da quella Ue cui ora si guarda co-



Peso: 16%



me a un ancora di salvezza, via Recovery Fund che, per dirla con le parole di Stefania Radocchia, Responsabile mercati dell'area Med di EY, «vale per l'Italia 2 volte e mezzo circa gli investimenti del piano Marshall».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

L'AUTUNNO CALDO DEI RINNOVI: OGGI SI FERMA IL COMPARTO ALIMENTARE

Contratti, è rottura sui salari I metalmeccanici in sciopero

I sindacati: "Inaccettabile un no agli aumenti". Al Nord i primi stop

CLAUDIA LUISE

TORINO

I primi a percepire come un macigno le parole di Federmeccanica e **Confindustria**, che hanno chiuso sulla possibilità di soldi in più in busta paga, sono stati i lavoratori metalmeccanici torinesi: subito hanno iniziato a scioperare contro una rigidità che per loro non ha ragione di essere. Una protesta che si è diffusa in tutto il centro nord, l'anima manifatturiera del Paese. E che ha portato ieri alla proclamazione da parte di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, di uno sciopero unitario contro il blocco dei salari indetto per il 5 novembre.

Decisione lampo

Una decisione presa in 24 ore, da quando la trattativa con Federmeccanica e Assital si è interrotta bruscamente per una divergenza di opinioni che appare a oggi insanabile. Per i sindacati accettare un adeguamento salariale in linea con l'in-

flazione è un'offerta da riprendere al mittente con uno stato d'agitazione che coinvolge migliaia di lavoratori in tutto il settore metalmeccanico. Il solco tra la proposta di 40 euro lordi per tre anni e la richiesta di 145 euro lordi è troppo profondo.

Le grandi industrie

In attesa dello sciopero del 5 novembre, ieri le proteste sono partite dai rappresentanti sindacali aziendali della Fiom e hanno coinvolto fabbriche medie e grandi come Philips, Ducati Motor, Marcegaglia, Valeo, Denso, Laika. Le adesioni sono concentrate in Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Lombardia e proseguiranno anche nei prossimi giorni con modalità stabilite dai lavoratori di ogni azienda.

Fiom, Fim e Uilm ritengono che Federmeccanica non prenda in considerazione i sacrifici fatti, tra mesi di cassa integrazione e il rischio dei licenziamenti. Il timore è che si parta dallo scontro con i metalmeccanici per poi estendere il blocco degli

aumenti pure ad altri tipi di contratto in scadenza.

La linea dura

Anche per questo è subito stata approvata la linea dura dello sciopero. «Quella di **Confindustria** è una scelta suicida», ha detto il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «Tutte le categorie sindacali - ha aggiunto Palombella - sono unite in questa partita, il nostro è un obiettivo comune». Parole a cui hanno fatto eco quelle del segretario generale della Fim, Roberto Benaglia, che blocca sul nascere qualsiasi polemica contro un sindacato fuori dalla realtà: «Guai a pensare che c'è un sindacato che viaggia nei suoi riti. Questo è un sindacato perfettamente consapevole di cosa significhi fare impresa nell'incertezza e per i lavoratori avere posti sicuri». La segretaria generale Fiom, Francesca Re David, ha invitato la politica a prendere una parte nella definizione del contratto. «Riteniamo che devono essere coinvolti tutti i partiti», ha detto, ricordan-

do che ad oggi ancora non è chiaro come il governo abbia intenzione di sostenere il lavoro alla fine dello Stato di emergenza. Una possibile via d'uscita allo stallo è arrivata dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha ribadito l'intenzione di detassare gli aumenti salariali. Sollievo, invece, per il rinnovo del contratto della sanità privata che i lavoratori attendevano da ben 14 anni. Ma oltre ai meccanici c'è chi prepara la battaglia: dagli alimentaristi fino ai lavoratori del legno e arredo, sarà un autunno caldo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è l'intesa sulla Sanità ma anche i servizi e il legno sono pronti a fermarsi



Ieri gli scioperi spontanei si sono susseguiti in tutta Italia



Peso: 39%

**Prebenda da 2.235 euro****Bonus Sicilia, dopo
flop click day
fondi a tutti:
le imprese si dividono**

Servizio a pagina 19

Confindustria: "Una prebenda da 2.235 euro a testa, più che un ristoro è una vergogna"

Bonus Sicilia, dopo flop click day fondi a tutti: le imprese si dividono

Ruvolo (Confimprenditori): "Meglio così che corsa a chi è più veloce, si aumentino i fondi"

PALERMO - Una falsa partenza che si è rivelata anche un disastro, in uno dei giorni più tristi della storia della pubblica amministrazione siciliana.

Parliamo del click day, l'appello al quale erano chiamate le microimprese siciliane lo scorso 5 ottobre per accedere fino a un massimo di 35 mila euro attraverso un click sul sito della Regione.

Marcia indietro, poi, della stessa Regione siciliana che, in conferenza stampa, ha annunciato di voler annullare il metodo informatico del click day e di procedere all'assegnazione delle risorse alle oltre 55 mila aziende che risultano iscritte al momento nella piattaforma Tim.

Immediata le reazioni del mondo politico e soprattutto del mondo imprenditoriale.

Non usano mezzi termini Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa: "È una vergogna".

"Una prebenda da 2.235 euro a testa,

ma, dopo il flop del click day" - si legge nel loro comunicato ufficiale.

Nel frattempo, il presidente della Regione siciliana, Nello

Musumeci, ha annunciato di aver dato mandato all'ufficio legale della Regione per verificare se esistono le condizioni per procedere con la rescissione del contratto nei confronti della Tim SpA, la società erogatrice dei servizi, congiuntamente con la richiesta di risarcimento danni

"Se le imprese devono essere prese in giro in questo modo - affermano Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria, Antonello Biriaco, presidente di Confim-

È questo il "ristoro" che la Regione siciliana vorrebbe garantire alle imprese siciliane messe al tappeto dalla pande-



Peso: 1-3%, 19-51%



dustria Catania e Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa - suggeriamo allora al governo di prendere gli elenchi dalle

camere di commercio e distribuire i fondi a pioggia, dal momento che non c'è evidentemente alcun interesse nei confronti della qualità dei progetti e delle ricadute che questi avrebbero sul tessuto imprenditoriale. Continuiamo a ripetere ciò che diciamo da mesi: il click day è una aberrazione del merito e, per chi fa impresa, rappresenta un calvario".

E il click day divide anche il mondo delle imprese che sembrano reagire diversamente alla questione.

"Cancellare il click day per il Bonus Sicilia, come avevamo suggerito, è stata la soluzione migliore - commenta Ruvolo, presidente di Confimprenditori. La gara a chi era più veloce, infatti, è un metodo barbaro e iniquo. A questo punto crediamo sia opportuno distribuire i 125 milioni di aiuti a fondo perduto che sono a disposizione per le microimprese chiuse durante il lockdown in modo equo, in parti uguali per ciascuna di esse.

Meglio di meno a tutti, ma secondo un criterio di giustizia, che scatenare la corsa selvaggia a chi è più veloce, fomentando irritazione e scontento. Chiediamo inoltre a gran voce che siano ammesse agli aiuti anche le imprese che sono rimaste escluse perché non avevano il Dure in regola. Quello che sarà necessario, successivamente, è aumentare la dotazione di tale fondo e mettersi seduti ad un tavolo per costruire insieme, tra imprenditori, parti sociali e Regione Sicilia, un percorso che faciliti la sopravvivenza delle imprese e

quindi dell'economia in questo momento drammatico".

Non si fanno attendere le reazioni del mondo politico siciliano che condanna il disastro dell'amministrazione regionale.

"Il click day era uno specchietto per le allodole già dal suo concepimento, perché creava illusioni, come d'altronde ha creato illusioni il Governo Musumeci ai Comuni della Sicilia, quando il 28 marzo

scorso ha annunciato in pompa magna 100 milioni di euro in aiuti alimentari e ad oggi ne ha erogati soltanto 30 milioni - afferma Cateno De Luca, sindaco di Messina.

Dura anche la deputata Marianna Caronia, per la quale "la politica, anziché fare il clickday, avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di fissare criteri equi e trasparenti per assegnare le somme e di organizzare gli uffici per una veloce analisi delle domande.

Adesso si rispetti almeno quanto è stato inserito nella legge finanziaria su mia proposta, affinché tutti i contributi per le aziende siano erogati entro 10 giorni dalla presentazione delle domande".

Liliana Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla piattaforma Tim al momento iscritte oltre 55mila imprese



Stefano Ruvolo



Diego Bivona



Antonello Biriaco



Alessandro Albanese

Unione Europea Repubblica Italiana Regione Siciliana FESR SICILIA 2014-2020

BONUSICILIA

La Regione sostiene le Microimprese



Peso:1-3%,19-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Firmato protocollo Comune-Ordini per concorsi di progettazione

Una Catania più smart e vivibile: questa la mission dell'amministrazione comunale e degli Ordini professionali etnei. Ieri, a Palazzo Tez-zano, è stato firmato il protocollo per dare un nuovo volto alla città attraverso l'utilizzo della piattaforma del Consiglio nazionale degli architetti per i concorsi di progettazione a due fasi: presentil'assessore alle Politiche comunitarie, Sergio Parisi, il direttore delle Politiche comunitarie, Fabio Finocchiaro, e gli Ordini degli architetti (presidente Alessandro Amaro e consiglieri Maurizio Mannanici ed Eleonora Bonanno), ingegneri (presidente Giuseppe Platania) e geometri (presidente Agatino Spoto).

I progetti di rigenerazione urbana - discussi al tavolo #CataniaSicura - diventano così sempre più concreti grazie ai fondi del Pon Metro, del Patto per Catania e dell'Agenda Urbana: «Questa è la dimostrazione che quando c'è sinergia e si fa rete sul territorio, si ottengono grandi risultati - ha spiegato Parisi - Grazie al prezioso intervento degli Ordini professionali e di Ance è nata una nuova programmazione, che porterà alla realizzazione di tre importanti opere attraverso i bandi di progettazione già deliberati. Procederemo alla riqualificazione del Palanesima (circa 9,5 milioni di euro), alla messa in sicurezza della "Strada del mare", che collega via Messina a piazza Giovanni XXIII (circa 11,5 milioni), e alla realizzazione di piste ciclabili (8,2 milioni), che potenzieranno la mobilità dolce per la sostenibilità urbana».

«A queste iniziative - ha aggiunto l'ingegnere Finocchiaro - se ne aggiungeranno altre due inerenti alla mobilità urbana e che porteranno gli investimenti a poco più di 40 milioni di euro con grande beneficio per la città. Si tratta infatti di realizzazioni che fanno parte di una strategia integrata: tutti gli interventi sono tra loro collegati e interconnessi».

«Non volevamo più solo essere sentiti, ma partecipare attivamente alla riqualificazione del capoluogo etneo: e così è stato - ha sottolineato Amaro - Gli Ordini e i professionisti possono dare tanto a questa città e questa nuova visione è sicuramente la strada migliore che si possa intraprendere. I concorsi di progettazione premiano il progetto e non il progettista e consentono di accorciare notevolmente i tempi di realizzazione. Alla fine della "gara", infatti, sarà pronto anche il progetto esecutivo. Catania al momento è l'unica città con 5 concorsi attivi».

«Il punto di arrivo - lo ha definito Platania - di un processo che parte da lontano. Una collaborazione portata avanti anche in periodo di lockdown. L'obiettivo è dare risposte concrete alla collettività».

«Finalmente - ha rilevato Spoto - diamo una marcia in più a Catania, rendendola una delle città più all'avanguardia dal punto di vista procedurale e progettuale. Anche i giovani avranno più spazio e più opportunità, potendo partecipare ai bandi pubblici per la realizzazione di opere strategiche».

«Soddisfatti per questo importante risultato raggiunto - ha concluso il presidente di Ance, Giuseppe Piana - che dà slancio e nuovo ossigeno alla ripresa del comparto edile».